

***Tavola Rotonda RSI e salute e sicurezza sul lavoro***  
*Camera di Commercio di Napoli*  
*Napoli, 20 novembre 2007*

***Intervento Alfredo FERRANTE***

Ringrazio gli organizzatori per avermi dato l'occasione di intervenire in questa sede: vorrei qui illustrare brevemente le attività del Ministero della Solidarietà Sociale in tema di responsabilità sociale e centrare quindi l'attenzione sul tema specifico oggetto dell'incontro.

Il tema della responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni è ormai da alcuni anni al centro della riflessione europea ed internazionale, nello sforzo comune condotto da imprese, organizzazioni di cittadini e autorità pubbliche. Sin dal lancio della strategia di Lisbona nel 2000 e dalla pubblicazione del Libro Verde del 2001 da parte della Commissione Europea, sono risultati chiari i cardini delle politiche di responsabilità sociale: volontarietà delle azioni, approccio ultroneo rispetto alle prescrizioni normative e contrattuali, ruolo di promozione e affiancamento da parte delle pubbliche autorità.

La sfida per la diffusione della cultura della responsabilità sociale è quella di favorire l'integrazione dell'approccio di RSI all'interno della strategia di governo delle imprese: il ruolo delle politiche di RSI, infatti, non può che essere strategico e azioni di mero marketing sociale non possono incidere in modo efficace sul tessuto dei territori, sul circuito virtuoso che può crearsi tra imprese, cittadini, autorità locali.

In questo quadro, il MdSS ha proceduto a costituire un tavolo interministeriale, cui partecipano i diversi Ministeri che, a diverso titolo, partecipano a diversi aspetti della RSI. Allo stesso tempo, si sta lavorando al fine di arrivare, nei primi mesi del 2008, alla Prima Conferenza nazionale sulla responsabilità Sociale delle Imprese, costruendo un percorso il più possibile partecipato. Ecco perché, sin dal mese di settembre, è stato riunito un tavolo con i maggiori portatori di interesse e perché, nel mese di dicembre, si terrà una giornata preparatoria di riflessione e approfondimento per la Conferenza. Azioni integrate con le diverse pubbliche amministrazioni e percorso condiviso con gli *stakeholder* sono dunque le linee direttrici dell'azione delle pubbliche autorità centrali, nel solco degli enunciati comunitari.

Il campo della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SSL) non è affatto estraneo ai temi citati: un'impresa sana, nel mettere in pratica azioni tese ad investire nei rapporti con tutte le parti interessate, non può trascurare di assicurare condizioni di lavoro sicure e salubri, e tenere in primaria considerazione le buone condizioni dei propri lavoratori. L'Italia ha, indubbiamente, caratteristiche assolutamente peculiari per quel che riguarda il tema del lavoro: ancor oggi sono presenti, soprattutto nel Sud del Paese, sacche di lavoro irregolare e di lavoro nero, e non sono purtroppo infrequenti i gravi incidenti, spesso mortali, sui luoghi di lavoro. Le vittime sono spesso giovani, anche immigrati, e non raramente impiegate con forme di lavoro non regolare.

Il Governo italiano, già dalla scorsa Legge Finanziaria, si è impegnato con decisione con azioni di lotta a questi fenomeni, grazie alle norme previste per l'emersione del lavoro nero (fra cui la costituzione di una cabina nazionale di regia) e la recente legge delega n.123 del 3 agosto 2007 (*'Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia*).

Un ruolo importante può avere la promozione delle azioni e pratiche di responsabilità sociale, come, peraltro, testimoniato da quanto previsto dalla citata legge delega 123/2007. Alla lettera 1, comma 2, articolo 1, si parla infatti della 'valorizzazione, anche mediante rinvio legislativo, di accordi aziendali territoriali e nazionali, nonché, su base volontaria, dei codici di condotta ed etici e delle

buone prassi che orientino i comportamenti dei datori di lavoro, anche secondo i principi della responsabilità sociale, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati, ai fini del miglioramento dei livelli di tutela definiti legislativamente'

È quindi chiara l'impostazione: rimane ferma l'azione che prosegue e vada oltre le norme di legge, perché un'impresa che utilizzi lavoro nero o non assicuri la salute e sicurezza del lavoro non solo danneggia le tante, tantissime imprese sane ma si connota chiaramente come impresa fuori legge. Questo significa che il rispetto della normativa, da solo, non qualifica un'impresa o un'organizzazione come socialmente responsabile.

Si identifica e qualifica, inoltre, la volontarietà non come adozione di comportamenti individuali ed arbitrari, pure leciti, ma volontaria adesione a codici, linee guida o accordi condivisi, e che vedano in primo piano i lavoratori.

L'incontro odierno è particolarmente utile perché permette di portare avanti ragionamenti ulteriori sui temi della RSI e del lavoro. Il tema della SSL è uno dei campi in cui è infatti necessario sforzarsi di sviluppare azioni condivise tese ad un costante miglioramento degli *standard* esistenti, nella sperimentazione di politiche che siano di comune giovamento ai lavoratori e alle imprese, che non possono che giovare in termini di produttività e sviluppo ma anche di capitale reputazionale. Le possibilità sono innumerevoli: corsi di formazione per la prevenzione di particolari malattie legate a lavori particolarmente usuranti, corsi di lingua per lavoratori immigrati, miglioramento delle condizioni interne e duttilità dei turni di lavoro per le lavoratrici madri; campagne informative per la riduzione degli infortuni nei cantieri.

Diviene quindi fondamentale, per una efficace azione delle imprese, soprattutto quelle piccole e medie, operare in sintonia con le diverse parti, lavoratori *in primis*, ed è compito delle autorità pubbliche sostenere e promuovere questo processo aiutando le imprese ed i lavoratori a mettere assieme azioni e pratiche condivise.